



*Ministero dell' Istruzione, dell'Università e della
Ricerca
Ufficio Stampa*

Mariastella Gelmini: “Questa ricerca fotografa una scuola che così com’è non è adeguata alle necessità del paese ed il confronto con le altre nazioni europee è per molti aspetti impietoso.

L’OCSE auspica una azione riformista e suggerisce provvedimenti urgenti che **noi abbiamo adottato fin dal nostro insediamento un anno fa.**

Molte delle osservazioni poste ai sindacati e dall’opposizione vengono **smentite clamorosamente** da questa indagine come ad esempio:

- “Ci sono troppi studenti per classe”. L’OCSE: Non è vero. In Italia ci sono troppi docenti per alunno.
- “ Ci sono pochi insegnanti ed il taglio di docenti mette in ginocchio la scuola”. Non è vero. L’OCSE sostiene che il numero degli insegnati sia troppo elevato
- “ Si tagliano le ore e quindi si taglia la qualità” Non è vero. L’OCSE sostiene che il numero di ore di insegnamento sono eccessive e non ci sia alcun legame tra il numero di ore svolte in classe e la qualità della didattica.
- “Si chiudono le scuole ed è un disastro per la formazione”. Non è vero. L’OCSE dice che abbiamo troppi edifici scolastici e ciò significa frammentazione e molti sprechi.
- “Scatti di stipendio in base all’anzianità”. Non è vero. L’OCSE sostiene la necessità che i professori e le scuole siano

valutate. Gli incentivi economici devono essere dati ai professori migliori

- **“La spesa per studente è bassa. In Italia si investe poco nella scuola”** Non è vero. **l’Italia spende molto più degli altri paesi OCSE, ma gli standard sono di qualità bassa.** Il costo più elevato dell’istruzione italiana è ampiamente dovuto al rapporto insegnate per studente, che è del 50% più alto (9,6 insegnanti ogni 100 studenti in Italia, rispetto ai 6,5 insegnanti della area OCSE).

Per questi motivi e in linea con quanto sostenuto dall’OCSE è urgente proseguire con le riforme che sono indispensabili per riformare questa scuola. Non basta e non è utile difendere la scuola così come e’ oggi. In particolare le osservazioni di coloro i quali contrastano le riforme non trovano fondamento e non sono utili per il rilancio dell’istruzione in Italia.”